Direzione presso il Circolo Democratico Costituzionale Piazza Aguselli N. 2 Casa Liberale

il Cittadino

Periodico — Settimanale — Liberale

PREZZO CENT. 10
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all' Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena 3 Gennaio 1920

ANNO XXXII — N. 1

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubblicità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9. Ringraziamenti, diffida, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

1920

Anno di rinnovamento e di realizzazioni audaci deve essere questo!

Chi non sente lo spirito nuovo di tempi nuovi che si diffonde pel mondo, chi serra gli occhi di fronte alla inesorabile realtà delle cose nell' attesa funesta che esse dileguino come nebbia al sole, chi si racchiude in se stesso e attende muto ed inerte lo svolgersi degli eventi prepara inconsapevolmente tristi giorni alla Patria.

Il dovere dell' oggi è per noi tutti uno solo: quello della concordia e dell' unione, dell' operosità e della fede.

Mentre altri preparano alacremente il terreno ai più funesti sovvertimenti sociali, mentre da più parti si avverte quello squilibrio di forze che ci trascina verso la paralisi e lo sfacelo, noi dobbiamo sentire il bisogno e il dovere di stringere le nostre file, di divenire una potenza in intensità se non potremo esserlo in estensione, di evitare in fine, per quanto è possibile, gli errori gravi che furono la causa delle nostre sconfitte.

Con l' anno che nasce un senso nuovo di vita dischiuda le anime nostre, le rassereni, le sollevi, le spinga verso quell' unione che auspichiamo fervidamente per il bene di tutti. E con la più ferma fiducia, e con la più rigida disciplina, e con la più fervida attività accingiamoci senz' altro con amore e con fede al lavoro di organizzazione del nostro partito.

Raccomandiamo agli abbonati vecchi e nuovi che stanno per inviarci l' importo dell' abbonamento che quest' anno, invece di quello ordinario, possono scegliere **l' abbonamento sostenitore**, dando in tal modo, con lieve loro sacrificio, una tangibile prova di simpatia e un buon aiuto al giornale.

L' ULTIMO VOTO
E GLI URGENTI PROBLEMI

La Camera ha lavorato con stento e con incertezza. Era prevedibile, e bisogna aggiungere subito che gli uomini di senno, qualunque sia la loro parte, debbono augurarsi che essa trovi la sua via per una esistenza più composta e più proficua. L'on. Turati ha già espresso il suo timore che questa Camera non possa funzionare; e noi condividiamo questo timore. Un esperimento elettorale a breve scadenza troverebbe il paese impreparato, ancor più deluso e scettico, di quello che non fosse ieri, dell' istituto parlamentare. Noi ci avvieremmo quindi alla rivoluzione o alla dittatura militare: due pericoli che dovrebbero quietare gli uni e gli altri e ricondurre i deputati al loro ufficio che è quello di fare delle leggi. La negazione, la protesta è, di necessità, isolata e circoscritta: non dura e non si ripete, senza perdere significato, colore ed efficacia. L'Estrema Sinistra che fu un tempo protestataria, con uomini di ben altra levatura intellettuale e morale, non trascurò mai l' opera di riforme positive, che oggi è comodo ignorare e dileggiare.

Quale può essere il mezzo per avviare la camera sul suo binario naturale? Dicevamo, nello scorso numero, inspirarsi alla realtà. E' quello che ha fatto il Presidente del Consiglio anche nel suo ultimo discorso, e certamente questa sua abitudine mentale ha contribuito a conservargli il potere: è l' arma più forte che si può usare contro l' opposizione, segnatamente socialista.

La Camera invece si è abbandonata a manifestazioni accademiche; voti generici sulle questioni più ardenti, più complesse e più diverse, con l'evidente preoccupazione nei singoli gruppi, di non arrivar tardi nella corsa al palio della modernità. Ma una Camera, in qualunque regime, con qualsiasi composizione interna, deve fare leggi, elaborare cioè disposizioni precise, concrete e, sopratutto, applicabili.

I voti generici su problemi ardui e vecchi quanto la civiltà umana, non servono a nulla. Anzi si interpretano non per quello che dicono, ma secondo i presentatori, e danno luogo così a maggiore confusione. Non si vota, per esempio, l' espropriazione dei terreni incolti o mal coltivati (vecchissimo strumento perfettamente conservatore): non si vota che la scuola deve ispirarsi a criteri scientifici e razionali (ciò che non dice tutto, o non dice nulla, o afferma in taluni casi una sciocchezza) sol perchè il voto ha colore socialista o anticlericale.

Il paese, invece, che espresse attraverso le elezioni un malcontento diffuso e facilmente prevedibile, vuole economicamente star meglio, e vedere con fiducia e con chiarezza l' avvenire. Oggi tutte le classi sono in una penosa incertezza che le turba profondamente. Gli operai aspettano la rivoluzione, la quale deve significare il paradiso terrestre; i contadini credono nella spartizione delle terre, ma non di tutte le terre come e a vantaggio di tutti come vuole la dottrina socialista, e come i suoi propagandisti si sono ben guardati dal dichiarare, sibbene la spartizione della terra che ciascuno lavora, a vantaggio proprio e con esclusione di tutti gli altri, come ogni contadino anche socialisticamente tesserato intende; i capitalisti gl' industriali e i commercianti, non sanno più che cosa posseggono e che cosa possono fare, e sono quindi o depressi o spinti a speculazioni morbose: infine tutti i ceti medi, che vivono del lavoro intellettuale, sentono l' umiliazione del dispregio in cui i socialisti li tengono, le asprezze del vivere attuale, e se collettivamente non contano ancora, sentitamente si lagnano e si agitano.

Da questa crisi noi non possiamo uscire se non con riforme serie, positive, ed efficaci.

Per quanto i problemi che oggi ci affaticano, siano ciclopici, tuttavia si può affermare che in diversa misura essi tormentarono già altra volta l' umanità; e molte riforme che paiono audaci e novissime, furono già sperimentate. Intervento dello Stato nei rapporti economici, prezzi imposti, vincoli e regole alla produzione e al consumo, divieti allo scambio, collettivismo agrario, spartizione delle terre, creazione del proprietario per forza, tutto l' umanità provò e riprovò, con cecità del passato e con eterna illusione di potere assicurare per forza taumaturgica di leggi la sua improvvisa e duratura felicità. Onde niuna cosa ci urta e ci addolora insieme quanto vedere l' umanità ritentare a sue spese, cioè con sue perdite e suoi disinganni, prove già superate e giudicate.

Il che vuol concludere che gli uomini in buona fede, non debbono alimentare illusioni, ma piegarsi invece all'opera riformatrice, che è lenta, che è dura, che è difficile.

×

E' questa l' opera che attende l'on. Nitti, il quale — nelle condizioni attuali — appare il più idoneo a guidare lo Stato. In lui il realismo è tradizionale, l'abito critico induce a non aver passioni ciò che ora giova a temperare le asprezze dei contrasti partigiani; e molte idee che ebbe il merito di sostenere prima di altri o più di altri, sono proprio quelle che oggi occorre fare realtà.

Popolari e socialisti attendono una crisi di impotenza per liquidare le idee o gli istituti che gli uni o gli altri più osteggiano. Gli uomini che non appartengono alle due parti, e che non vogliamo chiamare con un unico nome, poichè essi permangono a differenziarsi in modo che il paese non capisce e non apprezza perchè tali divisioni contrastano con le esigenze supreme del momento, debbono capire che questo è il momento di dimostrare la loro attitudine all'opera legislativa che è richiesta dai nuovi tempi. Il voto ultimo della Camera è, in parte, un voto di attesa. Ora se essi hanno coscienza del pericolo che sovrasta il paese, per cui i risultati della guerra, la nostra posizione nel mondo, il nostro avvenire, tutto può essere sommerso e distrutto in breve ora, se essi ricordano che molti regimi caddero per impotenza o per colpa dei rispettivi rappresentanti, se essi hanno amore per le generazioni future che ci giudicheranno, delle quali il sentimento umano dovrebbe farli solleciti e preoccupati, debbono intendere che la guerra ha creato un mondo nuovo in cui bisogna agire molto diversamente e meno quietamente che nel passato. E un'altra cosa debbono capire. In politica ciò che più conta è l' azione. È quasi inutile ricordare che quella o questa riforma fu voluta, richiesta, prevista, dieci, venti, trent' anni fa da uomini nostri. In politica conta chi quella riforma traduce in realtà. Anzi i nostri costumi politici pare che si indirizzino verso una salutare e giustissima ripulsione agli uomini che accettano la riforma dopo averla combattuta, solo quando vedono che è improrogabile. Segno eloquente di questo sentimento, il moto instintivo degli stessi socialisti contro l' on. Giolitti che ha tentato di ripetere il giuoco, per lui così fortunato in passato, di sostenere oggi quello che poteva (egli più di ogni altro), che doveva attuare ieri.

Il lavoro invece che ha occupato e preoccupato i deputati non popolari e non socialisti è stato rivolto, salvo poche eccezioni, a cercare accordi, alleanze, aggruppamenti. Ma la realtà è tanto più forte di queste miserie sorpassate, che nel voto i più tra costoro si sono dovuti riunire in un' unica schiera.

Domandiamo perciò una variopinta falange di uomini in difesa del regime o dell' ordine sociale esistente?

Neanche per sogno. Domandiamo che sui problemi più urgenti, i deputati si raggruppino secondo idee e propositi precisi perchè il paese possa giudicarli e trarre reale giovamento dalla loro azione legislativa. Non vi è altro mezzo per orientare quella parte della nazione che non è socialista, che non è po-

polare, e per uscire dalla crisi attuale.

×

L'on. Nitti sperimenterà sè stesso e i deputati in questa prova. Noi gli auguriamo il successo, per le fortune della patria. Noi riteniamo sia dovere sostenerlo ed aiutarlo. La situazione internazionale gravissima per noi, richiede che il paese faccia sentire all'estero la sua forza attraverso un governo stimato e sostenuto: che nessuno possa speculare sulle nostre divisioni, a danno della patria. Probabilmente l'on. Nitti procederà a riformare il suo gabinetto, e farà bene. Alcuni deputati nuovi, e altri rimasti fuori da precedenti combinazioni ministeriali, potranno utilmente servire il paese, dal governo.

Tre questioni sono oggi collegate ai reali interessi nazionali: la politica estera, la politica doganale, la politica finanziaria.

La politica estera che interessa la nazione, vuole che noi, senza uscire dalla Conferenza, conserviamo tutta la nostra indipendenza da alleanze e da impegni che potrebbero compromettere quell'azione in favore della pace e delle nazioni più colpite dalla guerra, che è nostro interesse, ma anche nostro sentimento difendere e promuovere.

Perciò siamo contro a una politica doganale che, isolando l'Italia e favorendo gruppi capitalisti che hanno guadagnato con la guerra, indirizzerebbe il nostro paese a sopportare l'onere perniciosissimo che si richiede a favore della siderurgia, per un supposto pericolo bellico dell'indomani.

Alla cosidetta *indipendenza economica*, noi opponiamo l'interdipendenza economica dei popoli che per ciò solo sono *tratti* a vivere insieme e in pace.

E' questo un interesse economico per la nostra agricoltura, per tanta parte delle nostre industrie, per il nostro consumatore che invano spera sollievo altrove e altrimenti, ma è sopratutto un interesse politico nazionale di prim'ordine, per assicurare la pace.

I deputati liberali ricordino quello che diceva e praticava il Cavour a questo riguardo, e non lascino che l'idea della pace universale, basata sul libero scambio, debba essere un trionfo socialista contro la borghesia lavoratrice, e non parassita, che bandì al mondo l'idea. Ancorchè la stampa quotidiana sia per tanta parte pagata da gruppi industriali che considerano lo Stato come un vassallo da sfruttare e da dominare, essi si pongano risolutamente sulla via della libertà, e domandino per intanto la pubblicità dei bilanci e della gestione dei quotidiani al fine di sapere che si nasconde dietro il paravento liberale, democratico riformista e socialista. Avranno così provveduto alla moralità pubblica, ma anche a salvaguardare la libertà e l'indipendenza delle loro opinioni, contro ricatti elettorali, di cui l'uomo pubblico è spesso sensibile.

Infine vi è la politica finanziaria. L'on. Nitti rispondendo al milionario socialista on. Matteotti lo ha assicurato che egli sperimenterà i provvedimenti. Migliore risposta non poteva dargli. La finanza deve essere audace, ma non demagogica. L'on. Nitti che avrebbe potuto riformarla da tempo, si accontentava di cadere sulle riforme finanziarie. Troppo poco per chi era allora onnipotente! Oggi è pacifico che le fortune fatte con la gnerra debbono sostenere l'onere maggiore. Ragioni fiscali, ma sopratutto ragioni politiche lo richiedono. Il contrasto tra chi avendo esposto la vita, è ritornato senza nulla, e colui che ha guadagnato ed ostenta la sua opulenza, il contrasto tra il reduce che tutto sacrificò e chi non sente neppure il pudore di un lasso che offende, vuole essere sanato, e se non fosse sanato così, sarebbe risolto dall' espropriazione. Oggi si deve pagare per salvare l'organizzazione che consenta di riprodurre la ricchezza nazionale. Perciò, corollario della politica fiscale é la completa libertà di produzione, resa urgente dagli insuccessi, dagli errori, dai milioni perduti per l'intervento dello Stato nella produzione. Questo intervento che da solo basta a giudicare quel che sarebbero lo sperpero e la miseria dello Stato socialista, deve cessare. Il contribuente pagherà, ma vuole essere libero di lavorare, di vendere, di comperare.

Ecco per noi i problemi a cui il Parlamento deve attendere. Ecco il terreno su cui i partiti si misureranno. Tutto il resto è accademia pericolosa, inettitudine di uomini, sterilità di partiti.

Alberto Giovannini

Lugo, 27 - 12 - '19

Mio caro Amico,

Anche tu, mio valoroso e caro Amico, come tutti gli altri!.. Altra illusione che cade! Il solo, fino ad oggi, che non *avevi ricacciato il dito*... no, meglio, *il coltello* (siamo, o no romagnoli?) *entro la piaga ancora aperta e sanguinante*, il solo che non mi aveva costretto a spolverare la frase del Conte Ugolino, quello che se ne infischiava altamente del *caro avvenire*, perchè aveva trovato modo di cibarsi gratuitamente in quel bel modo che sai.... Potevi almeno, mandare in giro anche tu, come fece il *Carlino*, durante la Campagna elettorale col simpaticissimo Meriano, un tuo redattore, a raccogliere le impressioni dei . . . *candidati bocciati*, e ti garantisco io che se ne sarebbero sentite delle belle! Tutti quanti — scommetto — avrebbero *previsto* l' esito disastroso della lotta e avrebbero ringraziato Dio e gli elettori, per essere stati lasciati in pace ad attendere, lontani dal *Baraccone Nazionale*, alle loro occupazioni, alle loro professioni, ai loro studii, perché, per tua regola, tutti i candidati bocciati hanno degli *studi*, che avrebbero dovuto interrompere, con gravissimo danno delle Scienze e delle Lettere, se fossero stati eletti.

E tutti avrebbero avute parole aspre e fiere, manifestati propositi minacciosi e terribili contro . . , i traditori, contro coloro che hanno creduto più *dignitoso* e più *comodo* il sistema dell' astensionismo, dopo le sudate conquiste del suffragio universale e del voto alle donne che — a dire il vero — il voto non hanno mai reclamato — E poi, *la mancanza assoluta di organizzazione*, mio caro amico, dove me la metti?...

×

Baje, baje, mio buon amico, magre illusioni e più magri conforti e inutili e vani rimpianti! Parliamo, una buona volta, francamente e sinceramente, se è possibile, e tiriamo fuori la verità dal fondo del pozzo col *graffio* del ragionamento, come dice in Tribunale il mio buon amico On. Bentini, a costo di deturparle il viso.

Mancanza di organizzazione? A chi si vuol dare ad intendere, dopo le splendide, importanti e confortanti riunioni di Ravenna, di Forlì e di Cesena? Ma noi dobbiamo ringraziare (si turino gli orecchi coloro che non vogliono sentire la bestemmia) quei 70 o 80 mila elettori che si sono astenuti, chè, se ciò non fosse avvenuto, i socialisti avrebbero avuto 70 od 80 mila voti di più!

Ameno quel *candidato bocciato!* Come se gli astenuti fossero socialisti . . . Nemmeno per sogno: non sono socialisti, come non sono repubblicani, come non sono popolari, che hanno fatto specialmente questi ultimi, il massimo sforzo; ma sono, è indubitato, dei *malcontenti*, i quali non avrebbero certamente votato per noi, che ci presentavamo alla ribalta dolla scena politica a chiedere il loro plauso, a chiedere l'approvazione, la ratifica di quanto avevano fatto prima, durante e dopo la guerra, le classi così dette dirigenti: qual meraviglia se invece degli applausi e delle approvazioni, i nostri candidati hanno riscosso una abbondante messe . . di fischi?

Non potendo, in coscienza, votare per noi, questo 50 o[o] di elettori si è astenuto, e noi dobbiamo rallegrarci di questa astensione, anzichè deplorarla.

×

Credi proprio sul serio e, con te, credono proprio gli amici che basti o che valga a sciogliere e liberare dal malessere che fascia e avvolge l'anima delle masse, dopo 15 e più mesi di angosciosa e vana attesa, il dire alle masse stesse che noi siamo i discendenti e i continuatori di Cavour, di Sella, di Lanza, di Farini, di Minghetti? Credi proprio che sia sufficiente a rianimare le masse, il il ripetere che il nostro partito delle nobilissime tradizioni, che è partito di armonia fra le varie classi, di riforma, di progresso, di difesa dell'ordine sociale, e lasciare *agli altri* di fare le leghe, le cooperative, le federazioni?

Noi dobbiamo discendere dall' Olimpo, dalle regioni astratte dall' Ideale, per vivere la vita dei lavoratori, per ascoltarne le voci, i desiderii, per sentirne le aspirazioni, per assecondarne le tendenze, per facilitarne gli sforzi.

Se così non faremo, cadranno nel nulla, ora e sempre, i tentativi di rinascita del nostro Partito e rimarranno inascoltate le voci dei nostri migliori.

E fare nostre tribune delle piazze, bisogna, dei sagrati delle Chiese, dei punti più frequentati delle Ville e dei Borghi e non aver paura dei fischi, degli urli nè di qualcosa di più *solido*. Ricordi, mio buon amico, le concordi disapprovazioni che ebbi dagli amici di Ravenna e dagli altri quando, in una delle prime adunanze alla *Patria e Progresso*, sostenni questa necessità?... Pare impossibile; ma è così: noi siamo come quegli animali, con sopportazione degli amici, che temono la luce; abbiam bisogno di adunarci sempre col biglietto *personale* d' invito; abbiam bisogno di dire i fatti nostri in segreto, fra amici, come se avessimo da persuadere gli amici, di fare proseliti e seguaci fra gli amici.

E' necessario che gli amici si modifichino, dirò così, intimamente, è necessario mutare l' anima: il mondo, diversamente, sarà sempre degli Abbo, dei Bombacci, dei Misiano.

Disciplina, fiducia e attività, gridano nell' ultimo numero, che ho sott' occhio, della *Nuova Romagna* gli amici di Ravenna; ma queste non sono che parole, parole e parole, che noi tutti andiamo ripetendo da anni; ma è all' atto pratico che mi casca l' asino, senza offesa di alcuno.

Atteggiamento di attiva simpatia verso il movimento di ascensione delle classi popolari? . . . Mi viene in mente non so il perchè, *l' andante ma non molto* delle nostre romanze più in voga. E quanta *degnazione* in quella simpatia, qnale atto di incredibile generosità! . . . Ma se andiamo a chiedere: in qual modo si manifesterà questa *simpatia* quali saranno i segni esterni, visibili, concreti di questo atteggiamento, c' è da scommettere cento contro uno che nessuno ti saprá rispondere.

×

Conclusione? Eccola nuda, cruda, quasi feroce: non credo alla resurrezione del Partito nostro e non ci credo, perché ci vivo in mezzo da quarant' anni e conosco uomini e cose. O, almeno, non credo alla rinascita ora: si lasci passare questo vento di follia collettiva; aspettiamo che gli illusi, gli ingannati, i creduli abbiano riaperti gli occhi alla luce: aspettiamo che i vittoriosi del 16 Novembre si siano rivelati interamente per . . . quello che valgono; aspettiamo il tanto desiato e invocato assestamento del paese: dopo chi sa? . . Potrebbe esserci un *Veronòff* anche pel partito liberale italiano.

E il tuo invito? Perdonami; sarà per un' altra volta. Amenochè tu voglia pubblicare queste mie *riflessioni* non solo *melanconiche*, ma anche sufficientemente inutili.

Tuo
Carmelo

Sebbene non condividiamo il pessimismo dell' egregio e simpaticissimo amico nostro Avv. Cantalamessa, siamo perfettamente d' accordo con Lui nel ritenere necessario che il nostro partito scenda dalle nubi dell' Olimpo in cui i nostri uomini, grandi e piccini, hanno amato librarsi finora. È fra le folle, con le folle, per le folle che dobbiamo lottare.

Non ci illudiamo di poter cambiare come per incanto faccia al mondo; passerà « questo vento di follia collettiva » ; ma intanto lavoriamo e seminiamo: sarà tanto di guadagnato per quando si tratterà di raccogliere i frutti dell' opera nostra.

E quando un partito ha dei lottatori come l' amico Cantalamessa non può soccombere: caduto deve risorgere più forte di prima. Al lavoro dunque!

N. d. R.

Per gli abbonati

Le spese sempre maggiori che un giornale richiede (stampa - carta - amministrazione - posta ecc.) avrebbero voluto che il presente prezzo di ab-

Cronaca Cittadina

Difficoltà tipografiche, che - non ostante la migliore buona volontà dei redattori e dei tipografi - non fu possibile superare, ci vietarono di far uscire il numero precedente del nostro giornale: l'ultimo dell'anno.

Ci concedano venia abbonati e lettori.

In compenso abbiamo posta maggiore cura nella compilazione di questo primo numero del nuovo anno, intendendo di dare una prova del nostro fermo proposito - al quale cercheremo di far corrispondere i fatti - di migliorare sempre più il giornale e renderlo il più possibile interessante: tale da meritare il consenso e la benevolenza da cui lo vediamo con orgoglio circondato e sorretto.

Ai lettori tutti inviamo i migliori auguri per il nuovo anno.

Il CITTADINO

Circolo Democratico Costituzionale. — Domenica scorsa 28 dicembre si è riunita l'Assemblea Generale dei soci per decidere circa la riorganizzazione del partito nel circondario.

Il concorso dei soci fu numerosissimo, superiore ad ogni aspettativa, quale da molti anni non erasi avverato; meravigliosa fu la unione di intenti e di entusiasmi di fronte alla gravità del momento e all'importanza del compito.

Dopo la relazione dei delegati al convegno di Forlì, relazione che riscosse le generali approvazioni, l'Assemblea, di fronte alle dimissioni del Consiglio Direttivo - che, in seguito all'esito delle elezioni politiche aveva ritenuto opportuno e corretto rassegnarle e insistervi per dar modo ai soci di procedere alla nomina di una commissione riorganizzatrice del circolo e del partito nel circondario - ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale, plaudendo all'opera svolta dal Consiglio Direttivo, a questi confermava incondizionata fiducia e, respingendone le dimissioni, lo delegava alla nomina della commissione riorganizzatrice.

Seduta stante fu raccolta una ingente somma per fronteggiare alla prima spesa di organizzazione.

Abbiamo notato con vivissimo compiacimento l'intervento di nuovi soci i quali hanno subito dimostrato una combattività e un entusiasmo tali da far invidia ai più vecchi gregari e confermando ciò che, contrariamente a quanto andavano predicando le solite Cassandre, abbiamo sempre creduto è fermamente creduto: che il nostro partito, dopo l'ultima sconfitta, è più vivo che prima.

Artista cesenate che si fa onore — Dai giornali di Spezia apprendiamo che il nostro concittadino tenore sig.r *Armando Gualtieri* si è fatto molto apprezzare e applaudire nella "*Bohème*,, al Politeama Duer di Genova. « Il Gualtieri - così si esprime il *Tirreno* di Spezia - « ha sfoggiato la sua bella voce, che « ha modulazioni delicate, quasi di sfu- « mature, ed accenti penetranti e graditi. « Nel terzo atto, in modo più notevole, « l'artista geniale ha accentuato felicemente la emotività del suo canto, « vibrante di passione, ed è stato calo- « rosamente applaudito ».

Vivissimi rallegramenti.

Teatro Verdi. — Dal 20 Dicembre dell'anno decorso, agisce sulle scene del nostro Teatro Verdi la primaria compagnia d'operette "Marco,, che ogni sera ottiene larga messe di applausi dal pubblico che ivi conviene.

Dal repertorio sceltissimo di operette di cui udimmo in ottime edizioni rappresentate il Conte di Lussemburgo, Madama di Tebe e Fra Diavolo, riportiamo della compagnia la migliore impressione.

Il merito principale dei successi continuati spetta all'artista Sig. *Pier Paolo Mello* direttore della compagnia, artista di eccezionale valore di una comicità insuperabile, ed alla Signorina *Emilia Frumento* dotata di buoni mezzi vocali ma sopratutto di una voce continua indiavolata. Con loro fanno degna corona la Sig.na *Ada Cardelli*, ottima soprano e la Sig.na *C. Torelli*, il tenore *Torricini* e il tenore comico *G. Cianni*; artisti di merito non comune. Affiatati nelle danze e cori il rimanente degli artisti. Ricca ed elegante la messa in scena.

Buona l'orchestra sotto la Direzione del M. *A. Torelli*.

Venerdì 2. *I moschettieri al Convento.*

[redacted] Il 24 u. s. cessava improvvisamente di vivere in età ancor vegeta l'amico nostro

Nanni Pietro

Fu cittadino specchiatissimo, fu ottimo padre di famiglia, col suo onesto lavoro seppe procurare alla propria famiglia benessere ed estimazione.

Socio del Circolo Democratico Costituzionale fu sempre uno dei migliori combattenti del Partito Liberale.

Alla sua salma inviamo il nostro fraterno reverente saluto, alla desolata famiglia, e in particolar modo al figlio *Amedeo*, amico nostro carissimo, le nostra più vive, sentite condoglianze. [redacted]

[redacted] Il 20 dicembre u. s. cessava di vivere in Rimini la Nobil Donna

Constanza Facchinetti - Ciccarini

Sposa e madre esemplare, dedicò tutta la sua vita al culto della famiglia, alle opere di carità: la segue sincero il rimpianto unanime.

Al marito Grand'Ufficiale Giovanni Facchinetti, ai figli: Comm. Giuseppe, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma, e particolarmente all'amico nostro carissimo Comm. Gaetano giunga nel loro immenso dolore, di conforto la partecipazione sincera al loro lutto dei conoscenti e degli amici, a cui si unisce *il Cittadino* inviando le più vive condoglianze. [redacted]

Circolo Artistico Cesenate, — Domenica 28 u. s. nella sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa, ha avuto luogo la prima adunanza per la costituzione del Circolo.

È doloroso dover constatare come tutte le cose migliori e che recano un qualche beneficio alla nostra città, non sieno prese nel dovuto conto dalla cittadinanza.

È bene scuotere un pò di dosso il polverume e l'inerzia; i tempi nuovi hanno bisogno di incremento e lavoro fecondo. Bisogna perciò che le forze sane del nostro paese si stringano in fascio per aprire nuovi orizzonti. Questo lo scopo del "Circolo Artistico,, che è già stato costituito e che fra non molto mercè l'opera assidua del Comitato provvisorio nominato dall'Assemblea potrà funzionare.

A raccolta dunque!

I giovani tutti, gli artisti, i cultori delle Arti belle, diano il loro appoggio morale e materiale, senza tema di venir meno alla propria coscienza perchè il "Circolo Artistico,, al disopra di qualsiasi competenza di parte, al disopra di qualsiasi servilismo, sarà indice di moralità, di idealità sempre più alte e feconde.

A titolo di cronaca riportiamo i nomi dei componenti il Comitato provvisorio e sin d'ora auguriamo a loro la buona riuscita.

Bazzocchi Prof. Dott. Dino - Belletti Ing. Cav. Umiade - Canducci maestra Ida - Neri Ermenegildo - Banzi Arch. Aldo - Ravaglia Egisto - Rognoni Avv. Ettore - Trombetti Prof. Domenico - Turchi avv. Filippo.

Laurea. — Il 19 u. s. all'Università di Bologna conseguiva la laurea in giurisprudenza col massimo dei voti il Procuratore Sig. *Ivo Oliveti* di Borghi, già capitano aviatore di S. Marco, svolgendo una dissertazione sulle "Influenze economiche dell'Aviazione,, che riscosse le lodi del Relatore Prof. Flora e dell'intera Commissione Esaminatrice.

L'avv. Oliveti eserciterà la sua professione fra noi.

Al neo avvocato rallegramenti vivissimi e auguri di ottima fortuna nell'esercizio professionale.

Lega Studentesca Italiana. — Mercoledì 31 dicembre a. d. nei locali della Sezione Studentesca italiana, fu tenuta una grandiosa matinèe danzante cui partecipò un largo stuolo delle più distinte Signorine della nostra città e numerosissimi studenti di tutti i nostri istituti. Notammo fra gli intervenuti il Preside del R. Liceo Prof. Amerigo Vottori e famiglia, il Prof. De Pol e famiglia e la famiglia del Colonello Lombardi, comandante il nostro Presidio e una rappresentanza numerosissima di valorosi ed eroici ufficiali. La festa protrattasi fino alle ore 19 lasciò in tutti gli intervenuti un ricordo graditissimo.

Ci congratuliamo col Consiglio Direttivo di detta Sez. Cesenate per l'iniziativa delle simpatiche manifestazioni studentesche.

Riceviamo e pubblichiamo senza commento poichè ci sembra inutile:

Furti. — Da diverso tempo si vanno perpetrando diversi furti senza che la P. S. sia mai venuta a scoprire gli autori e assicurarli alla giustizia.

Al Circolo Cittadino sono stati portati via Capotti.

Nella notte del 30 al 31 u. s. i ladri hanno visitato il negozio del sig. Montalti Giuseppe in Subb. Valzania asportando pellame per il valore di parecchie migliaia di lire.

La sera del 31 verso le 20 mentre il Sig. Pompili Agostino, negoziante in Carbone, abitante in via Strinati, trovavasi a caffè ove era solito trattenersi fino verso le 21,30 i soliti malviventi forzarono la porta, facendone saltare la serratura.

Entrati, misero comodamente a soqquadro tutti i cassetti, asportando 8 lenzuola una coperta da letto - un anello d'oro - lire 21 in argento - una rivoltella e un coltello.

Il Pompili, appena rincasato, si accorse della brutta visita ricevuta e subito si recò al posto di guardia della P. S. ritrovandovi un solo carabiniere che dormiva.

Si recò allora alla Stazione Centrale dei R. R. C. C. e anche lì vi era il solo piantone, che disse si fosse recato a teatro e che lì avrebbe ritrovato i carabinieri. Come infatti fece e con loro ritornò in caserma, ove fu redatto un verbale senza che nessuno fino alle ore 15 del 1. Gennaio si fosse recato nel posto per le opportune indagini.

Cronaca d'oro. — *Pro Maternità:* la Sig. Francesca Cacciaguerra Ved. Gualtieri e Figlie hanno offerto l. 100 per onorare la memoria del compianto amatissimo marito e padre Domenico Gualtieri, in memoria del compianto Prof. Ferdinando Biffi i Sigg. Edgardo e Maria Giorgi l. 10, il Sigg. Vesi Dott. Giuseppe e famiglia l. 10.

Associazione Cesenate contro la diffusione della tubercolosi: il Sig. Amilcare Pizzoccheri e sorelle hanno offerto l. 10 all'Associazione in memoria dei loro genitori.

La Sottoscrizione Cittadina per il dono alle Vedove morti in guerra nel giorno di Natale è rimandata al prossimo numero.

Sottoscrizione permanente a favore del "Cittadino,,

Somma prec.	L.	586,—
Maraldi Ernesto	»	5,—
Mami Lelli Agostino	»	25,—
Venturi avv. Gino	»	30,—
Lorenzi Artidoro	»	7,—
Zangheri Dott. Cesare	»	30,—
Alessandri Luigi	»	5,—
Bagioli Aristide	»	10,—
Bagioli Prof. Aless.	»	10,—
Lorenzi Michele	»	5,—
Piccolomini Cav. Enea	»	5,—
Somma da rip.	L.	718,—

G. R. A. Piraccini — Tip. Tonti - Cesena

RINGRAZIAMENTO

La Signora ROSINA DOMENICONI POLIRSI, ringraziando addita alla pubblica estimazione l'Egregio **Prof. Dott. Archimede Mischi** e il suo assistente **Dott. Brunaldo Ceccaroni**, per averla salvata unitamente alla creatura, da un parto difficile.

Associazione Nazionale Medici Condotti
Federazione Emiliano Romagnola

La Federazione Emiliano - Romagnola dei Medici Condotti

DIFFIDA

tutti i concorsi alle condotte Mediche vacanti fino a che non siano stati discussi ed approvati dalle Autorità Comunali e tutorie gli organici, la tabella degli stipendi o indennità e i capitolati che attualmente vengono diramati.

La Federazione, mentre fa invito formale a tutti i proprii aderenti, a lasciare immediatamente ogni servizio di supplenza nelle condotte vacanti, confida nella solidale astensione ai concorsi dei Medici che intendono seguire la via della Condotta, nel cui precipuo interesse viene ingaggiata la lotta.

Bologna, 3 *Dicembre 1919*

IL CONSIGLIO FEDERALE

Studio Tecnico Industriale e Commerciale

Teodorani Pio Luigi

CESENA — Via Carbonari 9 — CESENA

Casella Postale N. 3

Materiale "Decauville,, d'occasione.

Macchine e utensili d'occasione.

Accessori e materiale d'occasione.

In Cesena - Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10) nella Sezione Ragioneria; diretta dal Signor

Ridolfi Luigi,

dello Studio Tecnico Industriale e Commerciale *Pio Luigi Teodorani*, si redigono preventivi, inventari, consuntivi, relazioni, contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi, per aziende commerciali, industriali, agricole-domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza, puntualità, e discrezione nel lavoro sono provate dagli innumerevoli e lusinghieri attestati ottenuti nel più che ventennale esercizio; e sono le migliori garanzie per il pubblico.

CESENA

ALBERGO LEON D'ORO

Luce elettrica - Termosifone - Telefono - Bagno - Servizio di ristorante con cucina italiana e francese - Liquoreria - Pasticceria - Vini nazionali ed esteri delle prime marche

A prezzi convenientissimi, si accettano ordinazioni per pranzi e cene e si cedono sale per banchetti matrimoniali e rinfreschi, in occasione di battesimi, solennità, feste di famiglia, rendez-vous di società

Si fanno pensioni con libera scelta dei piatti sulla lista del giorno: per famiglie e per Signori Ufficiali, le pensioni si convengono anche per un mese soltanto

Si accettano prenotazioni per cene dopo i trattenimenti teatrali senza aumento di prezzi

Il Direttore - conduttore
LUIGI STRADA

FARMACIA GIORGI
Condotta dai Dott.ri Biffi e Vesi

CESENA

SPECIALITA' PROPRIE
PROFUMERIA IGIENICA
DEPOSITO DI CERA

bonamento ordinario fosse stato aumentato.

Non lo facciamo fiduciosi che i nostri abbonati ci compenseranno in questo modo:

1°) inviando con la maggiore possibile sollecitudine, l'importo dell'abbonamento 1919 e 1920, senza obbligarci a sollecitazioni o a tratte postali, che importano un lavoro e una spesa considerevole per la nostra Amministrazione.

2°) procurandoci SUBITO un abbonato nuovo: piccolo disturbo per loro, ma notevole vantaggio per un giornale di battaglia, che ha bisogno di un numero sempre maggiore di lettori.

3.°) Preferendo e facendo preferire l' abbonamento sostenitore.

Confidiamo che questo nostro duplice invito sarà cortesemente accettato da tutti i nostri lettori a cui fin d' ora si rivolge l' espressione del nostro animo grato.

Quo Vadis ?

Siamo nel momento più doloroso della nostra passione.

Mentre il cuore resta compresso e titubante, la mente è costretta a subire le più strane e inaspettate novità che ci fanno trasognare, fino al punto da renderci dubbiosi, come se fossimo oggetto della più grande delle turlupinature nel più alto dei nostri sentimenti di italianità.

Nella nostra Fiume, con arti subdole, con velate intimidazioni e minacce, scorgiamo creato il dissidio circa il definitivo suo destino. D' Annunzio solo chiaroveggente sempre nelle losche manovre che prima e durente la sua occupazione hanno cercato di infrangere la sul lime volontà di Fiume, resiste ed invita a resistere, rimanendo tuttora vigile custode di quella nostra gemma.

La dispotica Francia, quella dagli entusiasmi frenetici e vacui come la spuma del suo " champagne „, che nel 1914 e poi nel '15 ci colmò di esibizioni e di salmi subitanei di amore e di lode, sino a rendercene stufi quasi, mal sopportando tutto ciò la nostra modestia, oggi per bocca del suo " leader „, ci gratifica di espressioni e concetti che ci offendono nei nostri più intimi sentimenti, quali sono quelli di lealtà circa la questione fiumana, facendoci sentire il peso della sua volontà su quella stessa questione che ci appassiona tanto.

Ma quale aberrazione ha potuto e può trascinare nel campo del sospetto e delle false interpretazioni la situazione vera di Fiume? Il Sig. Clemanceau vuol farci ritenere degli usurpatori, e peggio, dei fedifraghi, poichè Fiume sarebbe stata ceduta col patto di Londra alla Croazia, che nessun valore politico poteva accampare al momento della redazione di quel patto essendo essa la parte di un tutto che nessuno sino allora e nemmeno dopo credè possibile disgregare e finire; e questo sino a quando il valore italiano potè renderlo possibile.

Dunque ceduta a nessuno la nostra Fiume, e ciò lo affermava da ultimo come indiretta risposta al Clemanceau l'On. Nitti, rispondendo al Senatore Mazziotti.

Ora a quali patti ed quali intese puó mai riferirsi il Capo del governo francese, che abbiano potuto autorizzarlo ad usare verso di noi quel linguaggio imperativo ed insolente che tanto ci ah offeso. La sola volontà imperiosa dei capi delle nazioni alleate, divenuti d' un tratto, dispoticamente, i rimaneggiatori e padroni del mondo, può aver spinto Clemanceau a pronunziare quelle parole, che suonano chiaramente un sic volo, sic iubeo, senza addurre ragioni se non fallaci

I giornali francesi e i nostrani amici della Francia, cercano di attenuare il disastroso effetto delle frasi pronunziate dal Sig Clemanceau, ma i fatti e le parole sono lì a dimostrare che quelle frasi rispondono all' intima volontà del governo Francese e di quelli alleati.

Dovremo piegare. Dovremo piegare di fronte alla coalizione di interessi economici ed egemonici delle nazioni rappresentanti la plutocrazia del mondo? I titoli nostri a nulla varranno?

I nostri delegati alla conferenza di Parigi, partiti, ritornati, ripartiti, armati di tutto punto e con tutto il bagaglio delle nostre ragioni, l' un dopo l' altro, avendo cozzato inutilmente contro il duro macigno della coalizione interessata, hanno perduto il loro fiato e non poco del loro prestigio, che è poi il prestigio della Nazione, venuta così di giorno in giorno menomandosi negli sforzi vani, che comunque sono prova di debolezza deprimente

Ora si accinge a partire per Londra e Parigi l' On. Nitti. Ma che cosa spera egli di meglio in confronto dei suoi predeccssori?

Che ha egli ragioni più valide da addurre o migliori argomentazioni e prove per raggiungere il desiderabile?

Speriamo che così sia; ma se questo nuovo viaggio fatto dietro la nobile sede dell' Areopago, cui è domandato decidere dei destini del mondo, dovesse aggiungere ancora disdoro e disinganno, che esso non avvenga mai più, perchè così almeno potremo serbare ancora quel bricciolo di dignità nazionale che ci rimane e potremo senza forse non macchiarci di altre infamie concretate e decise da quel Consesso, per le quali manchi e sia ambita la firma acquiescente del nostro rappresentante.

Cesena, 29 Dicembre 1919

F. S. Fontana

La Morte di Amintore Galli

Tutto il mondo artistico fu di recente fortemente afflitto dalla scomparsa di questa mente d' artista sincero e sommo di profondo esteta, di critico erudito, acuto, vigoroso. La perdita è grande, poichè pochissimi seppero assurgere a tanta altezza di pensiero Quanti, senza aver mai piegato la fronte alle rigide discipline contrappuntistiche, sprovvisti talvolta fin anco di quel tanto di cognizioni armonistiche che potrebbe servire a dichiararli inidonei al loro mandato, si atteggiano giudici infallibili ed inesorabili, spesso cercando di avvalorare la propria merce con garriti ciarlataneschi, i quali, pur troppo, menano rumore, come le lanterne magiche sui mercati. Egli conobbe tutte le teorie, tutte le discipline dello studio, e fu modesto e buono,

Indagatore tenace e profondo, pervase con incredibile perspicacia il campo didattico, lo scientifico e l'artistico, sempre raccogliendo frutti insperati dal suo metodo saturo di maturate esperienze, da' suoi postulati preziosi, dalle diuturne ricerche storiche, dalle ispirazioni musicali non di rado sublimi e sempre elette e degne della vigorosa virtù creativa di un ingegno italiano.

Per trent'anni, ammirato fortemente in patria e all'estero, tenne a Milano le cattedre di contrappunto e di estetica musicale non che il completo dominio della critica, infervorando quanti lo ascoltavano per i valori etnici dell'arte, per la bellezza artistica pura, non irrigidita da formulari e da pedanterie, ma nemmeno violata da aberrazioni per la mania d' innovare, da illusioni e suggestioni che allontanano da' suoi veri fini. Al balenio spesso magico e vitale delle sue idee, all'affermarsi spesso energico ed inconfutabile delle sue opinioni, all'apparire spesso benefico e sempre decoroso de' suoi fantasmi sonori, i più puri intelletti ammirarono, le più sincere coscienze artistiche plaudirono, i veri amatori del Bello s'inchinarono. La sua penna diffuse oltr'alpi il culto del valore italico; la sua voce ebbe numerosi echi che propagarono l'amore alla sola bellezza che supera i secoli, e rievocarono grandi memorie, quali sperdute nella cupa voragine del tempo, quali soffocate dalle ambizioni sfacciate della moda, sempre nemica dell'arte severa e perpetua sovrana del oemmercio e delle mediocri maggioranze. Ogni forma di bellezza lo sedusse, e l'intimo incanto, che da essa emana, seppe, spesso con opportune semplificazioni, trasfondere nei cuori sensibili. Così nell'*Estetica della musica* alle menti, non sempre colte, dei musicisti seppe dimostrare le attinenze dell'arte dei suoni coi vari rami della filosofia e di varie altre scienze, sempre curando scrupolosamente la linea storica e bibliografica in ordine alle trasformazioni morfologiche, con comparazioni agli avvenimenti politici e all'addivenire delle altre arti, con saggie ipotesi, dai tempi preistorici fino all'epoca moderna. Ma non occorre questo poderosissimo lavoro, bastano gli altri minori, basta l'introduzione al trattato d Armonia, Contrappunto e Fuga per comprendere quale eccezionale tempra di maestro e paziente investigatore egli fosse, i numerosi suoi scritti destarono tanta ammirazione che le migliori accademie lo nominarono membro onorario. A diciotto anni diede le prime interessanti pubblicazioni: a settantaquattro, dopo un mezzo secolo di strenua fatica e indicibili lotte, fra crudeli spasimi fisici e morali, con indomita lena architettava ancora lavori d'altissimo momento.

La morte inesorabile fulminò questa portentosa volontà, recando il lutto ovunque, senza rancori e preconcetti, palpiti il cuore di un artista, e togliendo a me un maestro, un ammiratore, un amico, all'arte un atleta, all'Italia una delle maggiori sue glorie.

C. Bersani

Il problema dell' alleanza

Nel 1917 si pubblicavano i quaderni della " Rivista delle Nazioni latine „ prospettandovi i pareri intorno a questa unione. Ma le vicende della guerra, la delusione amara subita dall' Italia, specialmente dall' ostilità Francese hanno a poco, a poco, distrutto il sogno di una Unione Latina. L' on. Gallenga, allora membro della Delegazione italiana al Parlamento interalleato, affermava di aver più paura della Germania, dopo la guerra. E continuava in un suo scritto: " La tragedia, cui partecipiamo, è stata voluta dalla " mentalità collettiva „ del popolo tedesco, e questa mentalità non si ridurrà a più miti consigli tanto facilmente. „ E lo stesso On. Gallenga augurava, nel 1917, che l'era di pace vagheggiata da Wilson trionfasse pienamente. Ma le speranze di quei giorni hanno ottenuto una terribile smentita. Il Signor Wilson — il falso oracolo della pace mondiale — ha negato all' Italia il riconoscimento dei suoi onesti e imprescrittibili diritti. E la Francia — rappresentata da Clemanceau — ha ripetuto che la Nazione Italiana deve soddisfare le esigenze dei Serbi. Possiamo dunque accarezzare ancora il sogno di una alleanza franco-italiana? — Giustamente osservava, il " Resto del Carlino „ in una sua nota di redazione, che l' Italia non doveva allearsi nè alla Francia nè all' Inghilterra perchè essa non ha interessi da difendere, ma bensì aspirazioni da realizzare.

Ricordiamo, è vero, il sacrificio degli Alsaziani e Lorinesi, che han sentito le loro membra fremere sotto le catene dell' oppressore, nostro eguale nemico — ricordiamo anche che la guerra ebbe fra noi e la Francia un preciso indirizzo liberatore — ma non possiamo neppure dimenticare la parabola ascendente della diplomazia francese ai nostri danni, dopo la grandiosa vittoria ottenuta, per prima, dall' Italia. M. Victor Augagneur — deputato al Parlamento francese, ex ministro — scriveva anch' egli:

" All' indomani della guerra tutti i latini saranno reintegrati nelle nazioni latine, liberate dall' oppressione germanica. La Spagna, la Francia, l'Italia, il Belgio, costituiranno un gruppo etnico compatto, suddiviso politicamente. ., Aspirazioni ideali, che dolorosamente non fanno riscontro nella realtà d' oggi per colpa dei Governi alleati.

Un francese, Henri Simon, deputato e membro della Commissione degli Affari Esteri pubblicava — in data 1916 — un' articolo nel Petit Journal nel quale affermava : "L' Italia s' è gettata nella guerra in uno slancio d' idealismo ed è il suo titolo di gloria più puro. Gli scettici possono sorridere ; ma in quale altro paese, un tal movimento d' opinione pubblica, sorto dalle più profonde fibre dell' animo popolare, e nutrito di ricordi storici, poteva scoppiare con tanto entusiasmo e con una così sovrana spontaneità? „

E continuava : " Ma domani, l'Italia, adempiuta la sua missione storica chiederà la giusta ricompensa dei suoi sforzi e dei suoi sacrifici. Essa ha pagato anticipatamente il diritto d'avere una politica realista. „

Ed appunto, per questa politica realista, noi abbiamo il diritto di chiedere alla Francia per quali ragioni essa ci ha abbandonato — la sorella latina — nella lotta contro Wilson, per l' Italianità di Fiume e della Dalmazia.

E per quali scopi. Clemenceau — che G. Bellonci nel suo elegante articolo, del -*Resto del Carlino*„ chiama, il despota — insiste nell' ostile indirizzo diplomatico?

Possiamo perciò chiederci quale alleanza dobbiamo contrarre?

Forse con la Russia? — desiderio già espresso dai Socialisti Ufficiali — allo scopo di formare un blocco contro il capitalismo anglo-franco-americano?

Non è possibile. L' Italia ora non può gettarsi in una errata e pericolosissima avventura. Scartata, assolutamente, questa ipotesi, ritornano le vecchie correnti germanofile. Ma l' Italia deve forse avvicinarsi e legarsi alla Germania apparentemente disfatta, nel campo economico, forte sempre nel campo politico?

L' incognita pesa sulla coscienza pubblica.

Cerchiamo dunque di far partecipare energicamente l'opinione pubblica allo studio del grave problema, da risolversi in avvenire, quando le situazioni internazionali si saranno chiarite. Nell' ora attuale l' Italia rimanga libera da ogni legame!

MIMO BIASINI

Nostre corrispondenze

Borello —

[redacted] Lunedì scorso, chiudeva la sua agitata operosa esistenza, in età di anni 70 *Domenico Gualtieri*.

Fu un cittadino probo, un padre di famiglia amoroso, un uomo d' affari d'una intraprendenza e correttezza rare, che aveva estesissime relazioni commerciali in tutta la nostra regione, nell' Abruzzo e nella Puglia, riscuotendo ovunque simpatia e tenendo alto il nome di Cesena nel ceto degli uomini d' affari.

La naturale bonomia e la schietta famigliarità dei modi lo rendevano compagno piacevolissimo, anche in questi ultimi anni che s' era affievolita in Lui la vigoria fisica e morale.

Fu largo di aiuto e di soccorso nelle pubbliche e private disgrazie ed era veramente tradizionale e cordiale l' ospitalità che veniva offerta in casa sua in Borello, dove nessuno mai si presentava a chiedere invano.

Negli anni suoi migliori fece parte del nostro Circolo Democratico Costituzionale e in nome del partito occupò cariche pubbliche in Comune.

I funerali ebbero luogo il martedì successivo tra la più viva commozione di quei paesani e di molti altri delle ville vicine che, insieme a un gruppo di parenti e a numerosissimi amici ed estimatori venuti da fuori, seguirono la cara salma al cimitero.

Domenico Gualtieri appartenne alla vecchia guardia del Partito Liberale, al quale tenne salda fede sino alla morte.

Egli diede all' idea liberale tutto l'entusiasmo dei suoi anni migliori, sempre la valida sua cooperazione.

Cittadino integerrimo visse fra la estimazione generale: Generoso di animo, raccolse sempre e ovunque le più vive simpatie; franco e leale s' impose con la tenacia del suo carattere, con la schiettezza dei suoi modi.

Alla desolata famiglia inviamo le più vive condoglianze del " *Cittadino* „ [redacted]

Santarcangelo - 24 - 12 - 1919

Commissario Prefettizio per il nostro Comune è stato nominato il Cav.r Enrico Marini, che oggi stesso ha assunto il suo ufficio. Il Cav.r Marini fu per vari anni Segretario Comunale di Santarcangelo, conosce naturalmente a fondo i problemi cittadini e può esplicare opera utile per il paese.

Lo attendiamo all' opera.

SOTTOSCRIVERE AL VI. PRESTITO NAZIONALE

È un dovere. *Migliaia e migliaia di giovani hanno dato alla Patria la vita. Donne e fanciulli, vecchi e giovani piangono oggi un loro diletto caduto. Se essi diedero la vita, indugeremo noi a dare il denaro?*

È un'affare. *Oggi vi sono investimenti al 2 per cento. I depositi delle Banche superano raramente il 3 per cento. Lo Stato offre il 5,72 per cento. La scelta non può essere dubbia.*

E' un premio di assicurazione. *Contro il rincaro principale rimedio è la diminuizione della carta moneta. Contro i prestiti forzati non vi è scampo se non sottoscrivendo al Prestito libero. Contro lo disfacimento dello stato attuale e l'avvento dei balsceviki non vi è altra salvezza che sottoscrivere largamente al prestito e lavorare.*

La sottoscrizione darà la prova che la borghesia è forte, che il paese è compatto, che lo Stato può vivere sicuro e resistere agli assalti socialisti.

Suttoscrivete oggi, se no sarete espropriati domani.

Note Agrarie

La riforma del patto colonico

Di fronte alle richieste delle leghe coloniche per ottenere la riforma del patto colonico, l' Associazione Agraria di Cesena, in pieno accordo con le altre istituzioni agrarie locali, ha stabilito di invitare il Comizio Agrario di Forlì a voler farsi iniziatore di una intesa fra tutte le istituzioni agrarie di Romagna perchè la discussione delle domande dei coloni sia fatta in modo unico per le due provincie di Forlì e di Ravenna, sì da originare un solo patto colonico per ambedue le provincie.

L' iniziativa ci sembra ottima e ci auguriamo abbia pratica e sollecita attuazione, per ragioni di giustizia e di equilibrio economico della nostra agricoltura.

Ci sia pertanto consentito esprimere un desiderio: che nella commissione padronale che dovrà discutere il nuovo patto colonico i piccoli proprietari siano largamente rappresentati, costituiscano anzi la maggioranza, come la grande maggioranza degli interessi rappresentano nella economia agricola.

I loro interessi sono troppo in antagonismo con quelli dei grossi proprietarii, specialmente di quelli che della agricoltura fanno una speculazione, perchè a questi debba essere affidata la loro tutela, perchè la loro voce non debba essere ascoltata, la loro volontà non debba avere il giusto peso nelle decisioni, come quella di coloro che hanno le maggiori benemerenze verso la nazione e verso l'agricoltura, che rappresentano la maggiore somma di interessi.

Attendiamo l' esito delle pratiche e riferiremo.

Istituzione di una scuola teorico -pratica di viticultura moderna e di innesto.

Per iniziativa dei Consorzi di Difesa della Viticultura per la Provincia di Forlì, *avrà inizio prossimamente un corso di lezioni teorico-pratiche di viticoltura moderna e di innesto presso i vivai del Consorzio Antifillosserico di Cesena, posti in via della Madonna delle Rose.*

Tali lezioni saranno impartite dal Delegato Tecnico dei Consorzi Prof. Ludovico Ludovichi.

Chi intende intervenire personalmente o far intervenire a dette lezioni proprii colonì e fattori, dovrà procedere a regolare iscrizione presentando domanda in carta libera alla Delegazione Tecnica dei Consorzii stessi, via Cavour, n. 54.

Plaudiamo alla lodevole iniziativa che viene a soddisfare un bisogno vivamente sentito dagli agricoltori in una regione eminentemente vinicola come la nostra, sì gravemente minacciata dal flagello del la fillossera.

Anidride fosforica e acido fosforico - nei concimi chimici.

Vi sono venditori di concimi i quali danno ad intendere ai compratori che non sanno, che anidrite fosforica e acido fosforico *siano la stessa cosa.*

Ciò è falso: L'acido fosforico contiene il 28 per cento di acqua, mentre l' anidrite fosforica non ne contiene affatto. Così cento parti di acido fosforico equivalgono a settantadue di anidride fosforica. E fissando il prezzo del perfosfato in base al titolo di acido fosforico, calcolando questo come anidride fosforica, certi commercianti fanno pagare il perfosfato un buon quinto di più di quello che realmente vale.

In guardia dunque: i contratti debbono essere sempre fatti in base al titolo percentuale di Anidride Fosforica.

Concimazione delle viti.

Anche la vite vuol essere concimata presto. Trattandosi di materiali concimanti di lenta azione, è necessario anticipare anche di più per dare loro il tempo di rendersi attivi : come nel caso dello stallatico e delle vinacce.

Lo stallatico deve essere sufficentemente maturo, non sgocciolante, sano, senza muffe, onde impedire che le comunichi alle radici della vite e vi provochi il marciume.

Il letame tuttavia, se è un buon concime, non basta a soddisfare pienamente alle esigenze della vite e a metterla in condizione di dare un raccolto abbondante e della migliore qualità: e ciò perchè lo stallatico è sopratutto deficente di fosforo che per la concimazione della vite ha tanta importanza. Perciò, oltre lo stallatico, sarà bene dare un po' di perfosfato: 2 o 3 quintali per ettaro. Se invece che con lo stallatico si concima con la vinaccia, che è assai più povera di fosforo, occorre aggiungere almeno tre quintali di perfosfato per ettaro.

Se, come è molto consigliabile, si è adottato il sistema del sovescio spolverato di perfosfato, occorre aggiungere soltanto 4 - 5 quintali di gesso per ettaro, specialmente nei terreni forti, argillosi, per sollecitare l' azione della potassa. Se però è stato fatto il sovescio senza aggiungere perfosfato, sarà bene darlo poi nella misura di 3 - 4 quintali per ettaro.

Se negli ultimi anni la concimazione fu sempre fatta con solo letame o con solo sovescio, sarebbe assai, utile adoperare ora soltanto concimi chimici, dando perfosfato (quintali 4 a 5 per ettaro) e un concime potassico (quintali 1 a 2 per ettaro). Il concime azotato si darà in primavera.

Per economizzare concimi, dato il loro costo e la difficolta di trovarli, sarà bene fare la concimazione localizzata, in un fossetto lungo il filare da ambo i lati o attorno al pedule dei ceppi se la coltivazione è a vigna. Si potrà in tal modo ridurre da un quarto a un terzo la quantità solita dei concimi, senza pregiudicare l' effetto della concimazione.

Ritorneremo sull'argomento specificando i varii sistema di concimazione a seconda della natura del terreno.

L' on Modigliani alla Camera ha augurato l' avvento della repubblica borghese . . .

Abile manovra per illudere e ingannare la viltà e la frenesia tremebonda di quella parte di borghesia sorta non si sa come e da quali loschi mercati, da quali inconfessati contatti con cittadini di stati nemici, di quella borghesia che nelle ultime lotte politiche diede, per paura, il voto e, sottomano, i denari al socialismo!

Modigliani e i suoi sanno troppo bene che una repubblica non sarà possibile se non massimalista . . . . .

Due diversi significati di due vittorie socialiste

(ITALIA e BELGIO)

Qual'è la causa maggiore della vittoria socialista in Italia? Forse una matura coscienza socialista, come si vorrebbe far credere?

L' on. Zibordi, sulla *Giustizia* di Reggio Emilia, ammette che la vittoria del partito socialista sia stata effimera, perchè non tutti i voti raccolti dai socialisti sono stati dati da socialisti; il crederlo sarebbe una pericolosa illusione.

» Hanno votato per noi - dice « l'on. Zibordi - tutti i proletari reduci dalla guerra e, come sempre, « tutti i malcontenti, tutti i delusi, « tutti i sacrificati, tutti i sofferenti « dai mille strascichi dolorosi lasciati « dalla guerra. Ma su questa massa « immensa, troppo grande e amorfa, noi non possiamo fare oggi sovverchio assegnamento. »

Mentre il partito socialista italiano ha trovata la sua fortuna nella denigrazione, nel disfattismo, nell' antipatriottismo, nei dolori della guerra, il partito socialista belga ha quasi raddoppiato il numero dei suoi eletti, secondo le parole dello stesso capo del partito, Vandervelde, per la grande moderazione del programma, il quale include la possibilità di una collaborazione nel governo, ma sopra tutto perchè il programma stesso e lo spirito del partito non urtano *l'alto patriottismo che non ha mai abbandonato un momento la classe proletaria belga.*

FIAT — AUTOMOBILI — FIAT

La Ditta LUIGI FANTINI

CESEA - Corso Umberto I. N. 5 — Telefono 93

Riceve prenotazioni per i nuovi modelli

501 (12-16) - **505** (15-25) - **510** (30-40) **Con avviamento elettrico e con carrozzerie Spyder - Torpedo - Landaulet**

FIAT — AUTOMOBILI — FIAT

VOLETE

noleggiare un'automobile comoda?

Rivolgetevi all'auto-garage

POLLINI GIUSEPPE

Sito in Corso Garibaldi, N. 23 — CESENA

CELEBRI GRAFOFONI

" COLUMBIA „

VENDITA A RATE MENSILI

Dischi di tutte le ultime novità

Ladra - Colei che sa baciare - Strimpellata di Pierrot - Chi siete - La Regina del Fonografo, ecc. ecc.

RICCHI CATALOGHI GRATIS

Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE C.

Piazza Castello 16 - MILANO

La Dtta

Fantini Romeo

Cesena - Via G. Bovio 1-2

ha già in arrivo motocicli

Karley - Davidson

Si accettano prenotazioni per pronta consegna.

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*

Per schiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

MILANO - *Via Tortona, 31*

LE

TOSSI

SI COMBATTONO COLLE

PASTIGLIE

ALBERANI

(*MADONNA DELLA SALUTE*)

Ogni Scatola L. 1.70 tassa compresa

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

DITTA

Edoardo Placucci

CESENA

OFFICINA MECCANICA

RISPARMIATE!

Invece di sprecare denaro riscaldando la vostra casa con stufe e caminetti, e di avere la casa mal riscaldata, provvedetevi di un impianto di riscaldamento a Radiatori. Avrete una grande economia di combustibile ed un calore perfetto. Il riscaldamento a Radiatori è l'unico che convenga alla vostra casa e noi saremo lieti di farvi avere **gratis** e senza alcun impegno da parte vostra progetti e preventivi d'impianto. Noi usiamo

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL universalmente riconosciuti come i migliori.

FUSSI AURELIO

Impianti e Forniture Elettriche

Piazza Duomo I — CESENA

IMPIANTI DI FORZA E LUCE

Impianti a pagamento rateale

Progetti gratis a richiesta

VERO assortimento di lampade PHILIPS e nazionali

Deposito motori Bronwn Boveri - Pronta consegna

Olio e grasso lubrificanti

IL FREDDO

Il freddo invita a restare rinchiusi nella propria casa vicino ad una buona stufa. Prendete una gallina che sia stata a digiuno per due giorni, mettete per terra un litro di riso comune in modo che i chicchi non si tocchino, e segnate sopra un pezzo di carta ogni beccata della gallina. Potrete così partecipare al **Concorso "LIFT„**

Richiedete, acquistando una scatola di Crema per Calzature "LIFT„ norme e scede presso tutti i rivenditori dei famosi prodotti.